

# FRANGENTI

“La rassegnazione paga molto cara la promessa di un futuro senza presente”  
Raoul Vaneigem



AVVISO AI NAVIGANTI: Frangenti per l'estate si ferma.  
Riprenderemo le pubblicazioni del quindicinale a settembre, con un argomento che ci sta a cuore.

Avvertenza per chi legge: se non meglio specificato dove il genere è utilizzato al maschile è da intendersi anche al femminile. La lingua italiana conserva anche nella sua grammatica la dominanza del maschile sul femminile che ritroviamo nell'intera società.

## Cronache del dopobomba

Ogni giorno è l'occasione per fermarsi a pensare riguardo a ciò che ci scorre intorno. Nel divenire del presente proponiamo un ibrido tra metafisica e giornalismo, ovvero un filosofeggiare che ha per oggetto la situazione odierna: tagliamo squarci caratteristici del nostro mondo d'oggi. Dal tema attuale ci ritroviamo così a precipitare nel suo significato profondo, oltre la spiegazione immediata che ci viene proposta dal telegiornale delle otto. È lì che cerchiamo un modo per capire ciò che accade, un suo possibile perché, oltre che un modo per agire.

## LONTANO DALLA COSCIENZA

**Fortezza Europa:** quella che è stata spesso solo un'espressione figurata ed evanescente sta diventando sempre più tangibile. Le frontiere nel Mediterraneo, fra la ricca Europa e l'instabile Africa, minacciano di trasformarsi in più muri, più fili spinati, più porti inaccessibili. Questa è l'aria che si respira in particolare dal vertice informale di Tallinn (5 luglio), in cui gli Stati europei che partecipano alla missione Triton hanno discusso dell'annosa emergenza migranti. Non è sicuramente passato inosservato il rifiuto da parte di Francia e Spagna, seguite poi a ruota da altri, di aprire i propri porti, nel tentativo di spartire meglio gli approdi dei migranti che ora sbarcano unicamente lungo le coste italiane. Un rifiuto netto che dovrà essere ridiscusso, soprattutto perché Minniti (ministro dell'Interno) ventila l'ipotesi che l'Italia possa uscire da Triton, se non passa in alcun modo la “regionalizzazione” degli sbarchi. Particolarmente elaborato è stato invece il punto all'ordine del giorno sulle Ong,

che negli ultimi mesi sono state oggetto di polemiche, in quanto sospettate di essere colluse con i trafficanti. Alle varie Ong verrà dato un codice di comportamento da rispettare che ridurrà in parte il loro raggio d'azione (ad es. non potranno più spingersi fino al limite delle acque territoriali libiche per le operazioni di salvataggio). Con questo, il passo sarà breve perché le Ong assumano lo stesso atteggiamento di Frontex (Agenzia europea della guardia di frontiera e costiera), che vede nel soccorso un *pull factor* (fattore incentivante) delle migrazioni, ossia l'esatto opposto di ciò che la cara vecchia Europa vuole. Quella prospettiva disumana che, parlando fuori dai denti, può essere riassunta come: salvare troppi barconi rischia di farne arrivare altri, meglio che “affoghino a casa loro”, al largo delle coste libiche, che è un ottimo *deterrente* per le partenze. Non stupisce quindi che la gestione dei flussi migratori basata sulla deterrenza vada di pari passo, di fatto, con la scelta

di stanziare più fondi ai Paesi d'origine dei migranti ed a Paesi terzi, primo su tutti la Libia, affinché possano gestire nei propri confini i migranti, facendo una rapida cernita (approccio hotspot) fra chi merita l'asilo e chi invece deve essere respinto perché non ne ha diritto, in quanto migrante economico. Questo delicato processo dovrebbe avvenire nell'attuale Libia, teatro di scontri, stupri e torture sistematici, come è avvenuto in Turchia, all'indomani della chiusura della rotta balcanica.

Ciò che l'autoproclamatasi “democratica” Europa non può fare da sé (giacché vuole mantenere una parvenza di

coerenza) lo fa fare ad altri. Lontano dagli occhi, lontano dalla coscienza; ma le mani rimangono pur sempre sporche di sangue.

*un'aspirante sradicata*



## AGGIUSTARE IL TIRO

È della settimana scorsa la notizia del pestaggio ai danni di un uomo di origini bengalesi nella borgata romana di Tor Bella Monaca, colpevole, agli occhi dei suoi aggressori, di non essere italiano e di avere ottenuto una casa popolare.

Questo è, però, soltanto l'ultimo di una serie di accadimenti successi in Italia negli ultimi mesi che specificano con i fatti e dettagliano sempre più il concetto di *guerra tra poveri*. Gli sfruttati, coloro cui sono destinate soltanto le briciole (quando va bene) del lauto pasto dei dominatori, infatti, sono spinti ad attaccarsi tra loro, sfogando in questo modo la loro frustrazione e rabbia, mentre gli sfruttatori sono lasciati in pace, tra agi e vizi.

Politiche razziste, populiste, nazionaliste, securitarie, *democratiche* da un lato; stillicidi di tragedie, abbagli consumistici, enumerazione di pericoli stranieri, modelli di successo dall'altro.

La confusione è grande sotto al cielo: il *vero nemico* rimane in ombra, mentre ad essere nutrita è soltanto una faida che non potrà avere né vincitori né vinti, ma solo la perpetuazione della miseria e della grigia quotidianità.



Lasciate che i miserabili si scannino tra loro; i soliti noti raccoglieranno i frutti.

Questo sadico gioco, però, non è composto soltanto da inviti, più o meno palesemente espliciti, ad emarginare e criminalizzare il socialmente più debole (quando non proprio a sbarazzarsi di lui) da leggi sempre più liberticide e da condizioni di vita sempre più rasenti *laccattonaggio ed il clientelismo sociale*.

Ad un certo punto, infatti, la vera natura del gioco potrebbe scoprirsi; qualcuno potrebbe iniziare a farsi qualche domanda. Come effetto compensatorio, dunque, vengono trovati escamotage formali, *politici*, per cui pare che i dominatori stiano cercando di trovare una soluzione al problema; in questo senso vanno lette, ad esempio, la proposta di legge sullo *Ius Soli* (“per un'integrazione migliore”), la lotta al “racket” delle case occupate (“per garantire il diritto a chi ha davvero bisogno”), la diffusione di una cultura della legalità (“per una cittadinanza più consapevole”), la formale libertà di agire dei sindacati (“per migliori condizioni di lavoro”).

In realtà, il vero scopo è sedare gli animi, placare le acque di un possibile conflitto sociale sempre pronto ad esplodere, celare i veri colpevoli a colpi di presunti *diritti e miraggi*: guerra tra poveri senza dubbio, ma pace sociale.

Banalmente, il vecchio motto romano *Divide et Impera*.

Accontentarsi degli avanzi lanciati, avendoci visto prima scodinzolare per averli; azzuffarsi per contenderceli, pronti a mordere alla giugolare il nostro vicino per ottenerli; scimmiettare gli stessi vezzi di chi sfrutta, perdendo così la nostra individualità, specificità e la stessa dignità; rimanere volontariamente ciechi di fronte a tutto questo può considerarsi il massimo delle aspirazioni? Quando impareremo a riconoscere i trucchi del *vero nemico* per smascherarlo e, dunque, aggiustare il tiro?

*Tu-sai-chi*

## WELCOME TO HELL

“Benvenuti all'Inferno”, questo lo slogan che ha accompagnato la chiamata di migliaia di persone ad Amburgo per lottare contro il G20.

Ora, per capire di che inferno si tratti, bisogna provare a guardare la faccenda da più punti di vista. La prima e più inevitabile spiegazione è che Amburgo sarà un inferno per politici, banchieri e polizia. Gli individui che sono scesi in piazza in maniera conflittuale lo hanno dimostrato.

Seconda possibilità, meno scontata ma più suggestiva, è che l'inferno di cui si parla, come ci ricorda Dylan Dog, è quello dei vivi, di noialtri. Quotidianamente siamo i benvenuti nell'inferno del potere e dello Stato, del denaro e del Capitale, della burocrazia, dei tribunali e della Legge, delle carceri, delle scuole, del lavoro salariato sempre uguale a se stesso, condannati come siamo a ripetere le nostre giornate sempre in maniera identica.

Scriveva Calvino: “L'inferno dei viventi non è qualcosa che sarà; se ce n'è uno, è quello che è già qui, l'inferno che abitiamo tutti i giorni, che formiamo stando insieme. Due modi ci sono per non soffrirne. Il primo riesce facile a molti: accettare l'inferno e diventarne parte fino al punto di non vederlo più. Il secondo è rischioso ed esige attenzione e apprendimento continui: cercare e saper riconoscere chi e cosa, in mezzo all'inferno, non è inferno, e farlo durare, e dargli spazio.” Ecco, per fare spazio a ciò che non è inferno occorre fare il vuoto. Il vuoto, in un mondo in cui l'inferno ha conquistato ogni centimetro di spazio, penetrando fin nelle nostre menti e corpi, è rivoluzionario. Di fronte al rischio dell'apatia, di fronte a così tanti nemici e così tanto inferno che si rischia di non sapere dove attaccare, la questione è di cominciare a farlo. Distruggere, creare il vuoto, non lasciare incancrenire la rabbia, che altrimenti comincia a roderci dentro.

Il piacere di creare o sognare mondi diversi necessita il piacere della distruzione. In tutto questo inferno, infatti, soffoca. Ed è solo in questa oscillazione, tra distruzione necessaria e tensione utopica alla creazione, che si dà la possibilità di distruggere il potere.

Per questo occorre dar seguito allo slogan “Welcome to Hell”, poiché, nella spettacolarizzazione mediatica del blocco nero e del turismo da scontri, rischia di venire schiacciato, e questo non possiamo permettercelo. In questo slogan, infatti, ci rivediamo le nostre vite.

In questa galera chiamata società, nella quale il lavoro rende liberi e l'inferno è quotidiano, il respiro della rivolta è l'unico che può darci ossigeno, mentre il suo ritmo, dato dal suo avanzare ed arretrare nella società e negli individui che ci circondano, scandisce i nostri cuori. Libertà per chi, di giorno o di notte, individualmente o in gruppo, con i mezzi ritenuti più coerenti con il fine della distruzione di ogni potere e delle diverse forme di dominio, sceglie di agire.

Libertà per chi era ad Amburgo!

## FUOCO, FUOCHINO

Il 27 giugno scorso, in una calda mattina torinese in Barriera Milano, una donna si è data fuoco davanti agli uffici dell'Inps come segno di protesta contro l'esistere di merda, al tempo della *democrazia fondata sul lavoro*, ergo sullo sfruttamento.

Tutto questo diventerà il solito materiale quantitativo da statistica per sociologi e giornalisti, niente di più e niente di meno. I cultori di ogni morale non risparmiarono i loro biasimi. Come potrebbero? Chi fa della propria vita il costruttore di certezze surrogate, potrebbe accettare l'estrema negazione di darsi fuoco?

Indubbiamente questo gesto potrebbe divenire una scossa violenta, minando le basi di ogni cultura che addomestica e mercifica le vite. Ogni sacerdote, da buon avvoltoio della becera divisione fra corpo e spirito, sgomiterà per dirci che la vita non ci appartiene e che la



sofferenza ci rende forti e ci avvicina a Dio, cioè al sacrificio. In sintesi: tendere alla castrazione per togliere gusto alla vita, niente di più infimo.

Sacerdoti della psiche, ci parleranno delle sindromi, della schizofrenia, dei disagi da curare e subito si preoccuperanno di somministrare pillole di felicità comprate sul mercato.

Poi altri sacerdoti filosofici ci parleranno di debolezza e di viltà, di rassegnazione e di negazione di noi stessi. Per chi rende omaggio alla vita attraverso acquiescenza e servilismo verso il dominio, il silenzio è l'unico rumore da sentire. Perché mai mettere in gioco la propria vita dovrebbe essere sempre disperazione nella sua totalità? E se ci fosse anche il desiderio di rendersi complici di un cambiamento

echi

*La storia dell'umanità è fatta di bivi. Cose che sarebbero potute essere non sono state. È per questo che anche ciò che è "fallito", non ha "vinto" o non è "bastato" e da ricordare: perché ci pone di fronte all'esistenza tangibile e alla possibilità concreta di percorrere altre strade, anche se poi si sono rivelate "sbagliate" ed "insufficienti".*

## 19 LUGLIO, LA RIVOLUZIONE



Ottantuno anni fa a Barcellona c'era il sole. O forse era nuvoloso, ma mi piace immaginare che la luce pervadesse le ramblas e i vicoli. Il 19 luglio 1936 la capitale della Catalogna fu svegliata dalle sirene delle fabbriche, che una dopo l'altra dettero l'allarme. Allora iniziò la giornata, caotica, splendente e intensa come non mai. I generali golpisti avevano pensato di schiacciare facilmente gli avversari ma gli operai catalani non erano di questo avviso; in poche ore il mondo parve cambiare. Il governo si dissolse come neve al sole e nelle strade, pronti e decisi, rimasero i militanti del più grande sindacato libertario della storia: la Confederación Nacional del Trabajo. Gli operai affluirono nelle strade, i poliziotti consegnarono loro le proprie armi o si unirono agli insorti, barricate e blocchi sorsero dovunque sulle strade. Gli anarchici fermarono le truppe golpiste, le ricacciarono nelle caserme e infine le costrinsero alla resa. A fine giornata i militari erano battuti, il governo inesistente, i rivoluzionari trionfanti. La CNT, insieme alla FAI, avrebbe potuto finalmente provare a dare corpo all'utopia anarchica. Ma non lo fece: gli anarchici si accordarono con Companys, presidente della Catalogna, e diedero vita al Comitato Centrale delle Milizie Antifasciste. Scelta difficilissima, discutibile

radicale attraverso il proprio corpo? Nessuna teoria va costruita in merito. Questo gesto può colpire ognuno di noi e ci costringe a misurarci con quello che viene chiamato *nulla*, nella continua ridefinizione di quelle illusioni necessarie che sorreggono le molteplici tentazioni di trasformare questo mondo. Prendere fuoco è un gesto fra la rivolta e la rinuncia, come la nostra stessa vita è quel magnifico giocare fra gioia della sedizione e scoramento del pensiero in contrasto con la realtà. Esse sono compagne di vita che ci accarezzano fra i nostri spazi silenziosi e i tempi vuoti, dove la nostra curiosità di seminare il dubbio, delle volte, si attenua. Dallo stesso luogo disossato può nascere la scintilla della rivolta.

Nece Sario

e lacerante. Viene prima la lotta al fascismo o l'abbattimento di ogni traccia di potere? Ha persino senso una domanda del genere? Nel '36 la CNT scelse la strada del compromesso in nome dell'unità antifascista. La storia racconta che, nei mesi che seguirono, le cose andarono storte: le comuni durarono poco, gli stalinisti tradirono gli anarchici, uccidendoli e infamandoli, Franco vinse la guerra. Conta poco oggi esercitarsi con i se e i forse, la storia non li conosce: forse la prossima volta faremo diversamente, forse no. Ma il 19 luglio 1936 a Barcellona il sole splendeva, splendeva forte su uomini e donne che prendevano in mano le loro vite.

Sabati

sguardi



## LA FATTORIA DEGLI ANIMALI

George Orwell, 1945

Una satira dei regimi totalitari della prima metà del XX secolo, nello specifico un'allegoria del periodo totalitarista staliniano. Una critica serrata ad ogni governo che si appropria di una rivoluzione basata su principi di eguaglianza, per poi sostituire il potere con il proprio.

*“Gli animali da fuori guardavano il maiale e poi l'uomo, poi l'uomo e ancora il maiale: ma era ormai impossibile dire chi era l'uno e chi l'altro”.*

La fattoria degli animali ha la struttura classica della fiaba con protagonisti animali antropomorfi: gli animali della fattoria si ribellano all'uomo tiranno ed instaurano una società di liberi ed eguali. Ben presto, però, i

maiali assumono il controllo della situazione, lavorando apparentemente per il bene comune, in realtà cercando di mantenere il potere fra le mani. Napoleone, il maiale che ha assunto la guida della fattoria, diviene sempre più simile agli uomini mentre gli altri animali tornano allo stato di oppressione di prima. Così, i sette principi che avevano ispirato la rivoluzione sono ridotti ad uno solo: *“Tutti gli animali sono eguali, ma alcuni sono più uguali degli altri”*.

Il libro viene scritto dal 1937 al 1943, poi respinto da quattro editori prima di essere pubblicato due anni dopo perché *“avrebbe offeso molta gente, soprattutto per il fatto di aver scelto come classe dominante i maiali”*: una seria critica al regime sovietico risulta impubblicabile. Oggi viene considerato uno dei romanzi più prestigiosi di Orwell.

Il mito del socialismo reale in URSS viene decostruito: laddove lo Stato finisce, comincia l'individuo libero sempre che non tenda al potere. Il romanzo rende chiaro un concetto: predicare uguaglianza mascherando la tirannia con parole di virtù, calunniare gli altri animali eliminando gli eretici. Che questo non sia anche lo scopo delle democrazie moderne? Siamo sicuri che la critica di Orwell volesse colpire solamente il regime comunista?

Non possiamo che desiderare un lieto fine, come quello proposto nel film d'animazione del 1954 tratto dal romanzo, ovvero l'esplosione di una rivolta contro i nuovi oppressori. Ottimi consigli anche per l'oggi.

Palle di fieno



## progetto editoriale

Le parole e la vita. Il mondo in cui viviamo è come una polveriera: aspetta soltanto di essere messa a fuoco. Una critica radicale che incontra la sovversione, senza accontentarsi né della sublimazione dell'estetismo, né delle *doverose* prese di posizione, può suggerire la deriva. Per andare dove il piacere è materialmente tangibile, criticando le quotidiane *cronache del dopobomba* in modo irreversibile ed irrecuperabile: creando lo scarto con gli incubi lugubri dei bisogni donandoci ai sogni dell'azione. Dimenticare la mera sopravvivenza dedicandosi all'ebbrezza della sediziosa tentazione di vivere. Insomma, un giornale caratterizzato dall'esplorazione di zone ignote della sensibilità e del desiderio, perturbazioni dell'ordinato fluire e momenti attraversati anche da forme sovversive e irrazionali.

Consapevoli che non basta il lamento di miserabili condizioni che costituiscono parte delle catene più forti mai forgiate dal potere: quelle della partecipazione e della schiavitù volontaria. Contro i corpi mostruosamente atrofizzati e separati, questi *frangenti* vogliono essere sacrilegio che imbratta fogli di *sguardi* e di *echi* non troppo lontani: sognare per agire, agendo così mentre il sogno lo si sta ancora vivendo. Il mondo della vita in quanto essenza viva è quello della qualità, dell'abbandonarsi al coinvolgimento tumultuoso nella ricerca spasmodica della libertà: non quello della quantità della produzione e delle statistiche di numeri incolonnati. Le fratture nel quotidiano stimolano il furore dell'azione.

La rivolta non dipende soltanto dal disgusto, ma sa anche parlare di gioia. La gioia di affermare che, malgrado tutto, siamo vivi. Che, malgrado l'oppressione totalitaria, la leggerezza del negativo -di non voler essere né fare- s'incontra con le possibilità di tessere delle relazioni reciproche di complicità. Preferendo raggiungere gli esseri umani parlando di critica al quotidiano, affermando il rifiuto di esistere solo come servi disciplinati, coinvolgendoci in avvenimenti dai risvolti sconosciuti, facendosi sbalordire da incontri insospettabili, spezzando i limiti e rovesciando le esperienze, per raccontare e rendere l'impossibile una possibilità concreta. Tutto scorre e questo *tutto* è l'incontro fra il tempo non più misurabile dal ticchettio degli orologi e lo spazio non più tracciato dai confini: l'insurrezione.

## DISORDINE E BIRRI

Alle 4.30 del 12 luglio, DIGOS e ROS, col volto coperto da passamontagna, pistole alla mano e sparando in aria, hanno fermato quattro compagni\* nel centro di Pisa. Uno, facente parte dell'assemblea di Frangenti, è stato arrestato ed in seguito colpito da divieto di dimora da Pisa e provincia. La prossima udienza si terrà giovedì 20 luglio alle 9.00 al tribunale di Pisa. Solidarietà a chi lotta contro questo inferno!

## perturbazioni

*La superficie dello stagno nel quale sguazziamo si increspa quando viene toccata. Di solito a solleccitarla è il Potere dello Stato o del Capitale. A volte, però, piccoli sassolini gettati da qualcun altro danno vita ad onde che interferiscono con l'apparente ordine delle cose ed il suo allargarsi su tutta la superficie libera. Lasciamo il giudizio rispetto agli atti ed alle parole che a volte li accompagnano ai lettori, ma una cosa possiamo sottolineare: tutti possono provare a toccare la superficie, tutti possono provare a cambiare il mondo nel quale vivono, con più o meno fortuna, con maggiore o minore studio, ma tutti con la possibilità di tentare.*

-27/06/17, **Torino**- Sul 4, mentre attraversa Barriera di Milano, un giovane ragazzo nero si difende dalle provocazioni di un fascista colpendolo con un pugno in faccia. Il fascio è costretto a scendere dal tram, sanguinante, guardato torvo da parecchie persone; nonostante ciò continua a recitare il saluto "Sieg Heil"

-28/06/17, **Souterraine (FRANCIA)**- Mantenuta la promessa degli operai della fabbrica GM&S, dell'indotto di Renault: se fosse fallita la trattativa avrebbero incendiato la fabbrica. E la prima officina è così bruciata.

-28/06/17, **Torino**- In concomitanza ad un processo a compagni/e, cinque persone hanno cospirato di letame il marciapiede del Tribunale di Sorveglianza, dedicando al Gip l'iniziativa. Un'altra incursione se l'è presa invece la sede del consorzio Kairos, che collabora al funzionamento del Centro per il Rimpatrio (ex-CIE) di corso Brunelleschi.

-29/06/17, **Modena**- Mentre sono tutti impegnati ad organizzare il concerto di Vasco Rossi, un ordigno rudimentale composto da alcune bombolette di gas è esploso nella Sede Interregionale della Polizia locale, provocando danni ad uno degli ingressi laterali: la saracinesca è stata fusa dal fuoco.

-30/06/17, **Trento**- Sassate contro albergo che avrebbe dovuto ospitare un raduno di Forza Nuova il giorno dopo. Il proprietario è sicuro del motivo che ha portato il gesto, in quanto aveva già ricevuto minacce per l'intenzione di ospitare eventi fascisti. Uomo avvisato...

-30/06/17, **Capanne (PG)**- 1 quaranta detenuti del carcere danno il via ad una rivolta, uscendo dalle celle e minacciando di dare fuoco alle sezioni con l'olio gettato precedentemente in terra. Se non cambieranno le cose all'interno della casa circondariale, hanno promesso di ritornare ad agitarsi.

-04/07/17, **Melendugno (LE)**- Senza preavviso TAP ricomincia a togliere gli ulivi dal terreno. Barricate e blocchi stradali cercano di fermare i mezzi, difesi da polizia, carabinieri e guardia di finanza. Tranciate le gomme di 2 camion e danneggiati i fari per bloccare i lavori.

-05/07/17, **Porto Cervo (SS)**- Contro il caro-vacanze una famiglia occupa la villa al mare di Roberto Formigoni. 13 stanze, otto bagni, cucina, verande, salone e ampio solarium attorno alla piscina sono meglio del campeggio.

-05/07/17, **Napoli**- Irruzione nel palazzo del comune di Napoli da parte di un gruppo di persone che lottano contro gli sfratti. Un vigile resta fuori con la mano sanguinante.

-06/07/17, **Amburgo (GERMANIA)**- Prima giornata di contestazioni del G20. Un terzo della città è interdetta alle manifestazioni. Schierati in città 15.000 poliziotti.

-07/07/17, **Amburgo (GERMANIA)**- Seconda giornata di scontri al G20, decine di auto sono state date alle fiamme dai contestatori, danneggiati i negozi, bruciato un punto vendita Ikea e colpita la sede della procura nel distretto di Altona. 196 agenti feriti. La polizia utilizza gli idranti per contenere la folla, modificato il tragitto di Trump e annullato il programma della mattinata degli accompagnatori dei Leader. Bloccate alcune zone del porto, il secondo più grande d'Europa: per un giorno la logistica delle merci si deve fermare.

Alla fine della giornata la polizia dichiara di non riuscire più a garantire la sicurezza di alcune zone della città. Viene riportata la notizia dell'ingresso di alcuni blindati dell'esercito tedesco in città.

-08/07/17, **Amburgo (GERMANIA)**- Proseguono gli scontri dal giorno prima, con barricate, sassi e molotov. Paventato l'intervento delle forze speciali antiterrorismo equipaggiate di mitra e mezzi blindati. Irruzioni della polizia sono avvenute anche in abitazioni private. La giornata si chiude con un corteo partecipato da almeno 100.000 persone. La sera nuovamente scontri davanti al Rote Flora, spazio occupato di Amburgo, il cui tentativo di sgombero nel 2013 venne respinto con il bilancio di 200 poliziotti feriti.

-08/07/17, **Volterra (PI)**- Detenuto in permesso premio si dilegua. Probabilmente avrebbe voluto avere un permesso a tempo indeterminato, e ha deciso di darselo da solo.

-09/07/16, **Charlottesville (USA)**- Scontri tra antirazzisti e membri del Ku Klux Klan che protestavano contro la rimozione della statua di un generale sudista e quindi schiavista.

-09/07/16, **Cremona**- Senza biglietto aggredisce il controllore. Non si può limitare il desiderio di viaggiare.

-10/07/17, **Palermo**- Decapitata la statua di Giovanni Falcone davanti ad una scuola del quartiere Zen, e bruciata una sua foto davanti ad un altro. Peccato che probabilmente sia un gesto di stampo mafioso, ovvero di un sistema di potere simmetrico e colluso con lo Stato, ma che sia la testa di un uomo che passò la vita a seppellire individui in carcere a cadere, non è male, per una volta.

-11/07/16, **Jackson (USA)**- Precipita un aereo dei Marines nel Mississippi, e muoiono in 16. Meno soldati pronti a portare la morte in un altro continente.

## contatti

Un giornale vive di notizie, informazioni, pareri e critiche. Se ne hai puoi mandarle scrivendo a [frangenti@inventati.org](mailto:frangenti@inventati.org)